

ritornata in pace dopo le aspre lotte dei Greci, dei Serbi e dei Bulgari contro i Turchi e le consecutive contese tra i vincitori, fervevano le lotte di nazionalità. La Bulgaria per gli errori commessi aveva perduto il frutto delle vittorie conseguite, e rodeva il freno: la Turchia anelava a riprendere i territori ceduti; la Grecia era insoddisfatta dei vantaggi conseguiti; nell'Albania lottavano fra loro i varî elementi, eccitati dalle ambizioni austriache. Ma, sopra tutti gli Stati balcanici, il regno di Serbia cercava di raggruppare intorno a sè i varî elementi slavi, e specialmente i popoli della Bosnia e dell'Erzegovina, recentemente aggregati alla monarchia Austro-Ungarica.

Ma queste tendenze non avevano per il momento nulla di minaccioso. E così pure non avevano carattere di minaccia alla pace universale i soliti attriti fra le grandi potenze europee.

Si sapeva da tutti che l'Impero Russo favoriva le aspirazioni serbe, e come grande potenza, in cui predominava l'elemento slavo, tendeva a proteggere ed a tutelare gli Slavi della penisola balcanica.

L'Impero Germanico, grande potenza militare, giunto ad una notevole prosperità industriale e commerciale, era in continua gara di armamenti navali con l'Inghilterra, a cui anelava di togliere la supremazia navale; e nel tempo stesso rinforzava con nuovi provvedimenti il suo esercito di terra, tenendo d'occhio ad un tempo la Russia e la Francia, le sue vicine di Oriente e d'Occidente.